La scuola è rimasta chiusa ma non si è fermata

"Nessuno di noi si sarebbe aspettato l'arrivo di un'epidemia mondiale che avrebbe paralizzato la maggior parte dei settori socio-economici di tutto il globo. Improvvisamente ci siamo trovati coinvolti in una situazione che ci ha colti tutti di sorpresa e che, subito, ci ha lasciato spiazzati.

Noi, oltre a essere maestre di scuola dell'infanzia, siamo figlie di genitori anziani, madri di ragazzi in età scolare o già integrati nel mondo del lavoro, mogli o compagne di lavoratori nei settori più disparati. Come tanti altri, anche noi ci siamo trovate dall'oggi al domani a cimentarci con ruoli che nella normalità dell'esperienza vengono svolti da altri professionisti: chi ad assistere familiari anziani, data la sospensione dei servizi socio-assistenziali; chi a seguire i figli nella didattica a distanza attivata dalle scuole di ogni ordine e grado; chi a supportare i membri della propria famiglia per i quali il lavoro fuori casa non si è fermato ed è anzi diventato quotidiana fonte di enorme preoccupazione per sé e per i propri cari.

Nonostante tutto questo, nonostante la nostra scuola, come tutte le altre, per questo lungo periodo sia rimasta chiusa, non smettiamo però di essere insegnanti. E come tali ci sentiamo sollecitate da molti interrogativi: come hanno vissuto e stanno vivendo i "nostri" bambini questo particolare momento? Di cosa hanno sentito maggiormente la mancanza? Cosa possiamo continuare a dare loro, nonostante la distanza fisica? Che aspettative avranno le famiglie nei confronti della scuola? Che tipo di messaggio possiamo mandar loro? Quali le modalità più efficaci e che ci contraddistinguano come scuola e grazie alle quali i bambini possano riconoscersi?

La nostra è una scuola piuttosto grande, composta da cinque sezioni. Le decisioni principali che determinano l'organizzazione quotidiana oltre che la didattica e che quindi ne definiscono l'identità stessa come scuola (un'identità in divenire, che si modella e struttura sulla base delle esigenze specifiche dei bambini), sono scelte ragionate, che scaturiscono dal confronto (non sempre semplice) fra tutte le insegnanti.
Quando, su suggerimento della Presidente ci siamo virtualmente riunite con l'idea di attivarci per far sentire ai bambini e alle famiglie che, nonostante la distanza fisica, la scuola è presente, ci è stato subito chiaro che avremmo dovuto trovare un modo efficace per coordinarci al fine di mantenere il necessario contatto (virtuale) regolare e sistematico fra tutte e sedici le insegnanti, che ci permettesse di mettere in campo le nostre risorse.

Prendere insieme decisioni non è qualcosa di scontato... ognuna ragiona in un modo diverso e considera prioritari certi aspetti anziché altri. Perciò quando la scelta deve essere fatta a nome di tutte, è sempre frutto di compromessi e negoziazioni, che la distanza fisica non agevola di certo. Considerando poi le difficoltà legate alle tecnologie che molte di noi non

padroneggiavano, nonché i differenti livelli qualitativi delle strumentazioni digitali o la qualità della connessione a internet di alcune di noi, ritrovarci con i nostri mezzi e le nostre competenze digitali poco sviluppate ha complicato inizialmente le cose.

Nonostante ciò è da subito risultata evidente la necessità di confrontarci regolarmente, sia suddivise in sottogruppi che collegialmente, monitorate e supportate dalla coordinatrice pedagogica, con un grande sforzo anche della Presidente della scuola.
Questa organizzazione ci ha permesso di lavorare in vista dell'obiettivo comune di far sentire ai bambini e alle loro famiglie che, nonostante tutto, noi ci siamo e che possiamo proseguire a distanza il percorso intrapreso insieme, per poi continuarlo non appena sarà possibile rivederci.
Lo stacco di questi mesi di chiusura della scuola ha creato un'inevitabile interruzione delle relazioni, collante e base imprescindibile della co-costruzione degli apprendimenti nella scuola dell'infanzia. A questo, purtroppo, non possiamo porre rimedio.
Quello che però abbiamo cercato di fare e stiamo continuiamo a fare è trasmettere ai bambini l'importante messaggio che, malgrado tutto, la scuola c'è, noi ci siamo. E continueremo ad esserci per loro.

Le attività che proponiamo settimanalmente rispondono all'intenzionalità di riagganciarci a modalità e aspetti di un percorso già noto ai bambini,

legato al Progetto didattico annuale, che ci vede impegnate nell'elaborare esperienze che portino all'attivazione del processo di apprendimento "Costruire narrazioni insieme", con un'attenzione particolare al territorio che circonda la nostra scuola. Si tratta di attività e spunti che i bambini possono cogliere, insieme ai genitori, con l'opportunità di documentare e trasmetterci la rielaborazione di quanto proposto.

In questo momento di incertezza non sappiamo se e a quali condizioni apriremo la scuola e se potremo rivedere tutti i bambini. Un pensiero particolare va allora ai bambini dell'ultimo anno, alcuni dei quali probabilmente rivedremo solo al di fuori del contesto scolastico o dal "nostro" giardino, ma separati da una ringhiera, quella che divide la Scuola dell'Infanzia dalla Scuola Primaria. Essa non ci impedirà di scambiarci un saluto carico di emozioni, tuttavia porrà un limite netto fra due mondi molto differenti.
Il rito di passaggio che ogni anno accompagnava i "grandi" della scuola verso la fine di un percorso e l'inizio di una nuova avventura quest'anno, se verrà a mancare, lascerà un senso di vuoto dentro di noi... è come se fossimo costrette a rinunciare all'ultimo tassello di un meraviglioso mosaico costruito insieme nel corso dei tre anni. Troveremo un modo per salutarci, questo è certo, ma sarà diverso...
Il nostro pensiero corre poi ai bambini del primo anno, che abbiamo accolto da settembre e in alcuni casi da gennaio, che speriamo abbiano conservato l'entusiasmo di tornare a far parte della realtà scolastica che hanno potuto "assaporare" per pochi mesi.
A tutti loro, come ai bambini del secondo anno, rivolgiamo la speranza che il lavoro che stiamo portando avanti a distanza possa rappresentare un ponte fra ciò che abbiamo costruito e condiviso nei mesi passati e ciò che potremo portare avanti una volta rientrati.

Non sappiamo come vivremo il cambiamento quando ci ritroveremo, come si trasformerà il "fare scuola" al nostro rientro, ma ce la stiamo mettendo tutta affinché anche da casa, ciascuno abbia la possibilità di accogliere le nostre proposte alla luce del percorso intrapreso a scuola e nell'ottica di proseguirlo insieme, con tutto l'ottimismo di cui siamo capaci".

Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Riva- Rione Degasperi